



Valeria D'Ambrosio
Mario Rosario Losasso

Università degli Studi di Napoli
Federico II

I QUARTIERI POST-SISMA DEL 1980 A NAPOLI FRA QUALITÀ AUTORIALE E STRATEGIE DI BUILDING RENOVATION

Con il sisma del 1980, che ha interessato i piccoli centri della Campania e, anche se in maniera minore, l'area metropolitana di Napoli, la città deve affrontare una difficile situazione per le implicazioni economiche, sociali e di carattere urbano determinate dall'evento catastrofico. Per l'intero territorio metropolitano viene promosso un processo di grande portata, il PSER – Programma Straordinario di Edilizia Residenziale. A decenni di distanza, il Programma va riconsiderato per la significativa trasformazione urbana che ha modificato equilibri, assetti e fisionomia dei territori. Gli elementi innovativi del PSER, ancora oggi rintracciabili, riguardano sia innovazioni di tipo processuale che progettuale, in un'esperienza che si è basata sul valore dell'integrazione fra ex-novo e preesistenze degli antichi 'casali' napoletani. Tra la concretezza del costruire e la capacità di affrontare il tema residenziale basandosi sulle relazioni con il contesto, le innovazioni tecnologiche hanno riguardato prevalentemente i processi di industrializzazione edilizia, che hanno lasciato una consistente eredità costruita su cui è necessario intervenire per carenze di fondo e di incipiente degrado ma anche per adeguarsi alle nuove sfide ambientali e dell'abitare.

LE NUOVE SFIDE AMBIENTALI PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLE PERIFERIE URBANE

Nelle periferie delle città, i conflitti, le condizioni di marginalità e l'inadeguata qualità urbana e di vita sono da lungo tempo al centro dell'agenda politica europea e del dibattito nel nostro paese, delineando uno scenario, carico di contraddizioni ma anche di opportunità, che potrà determinare in larga misura la sostenibilità abitativa dei contesti periferici delle aree metropolitane. Questi ambiti richiedono interventi di rigenerazione in una molteplicità di casi che testimoniano oggi i limiti di idee di città basate su insediamenti collocati ai margini della struttura urbana consolidata. Nuclei un tempo nati nella dicotomia fra centro e periferia si trovano proiettati su nuovi scenari, in cui la logica lineare – la 'distanza dal centro' ma anche le distanze radiali – è sostituita da una logica reticolare in cui prevalgono altre categorie – l'urbano, il periurbano e il rurale – in contesti territoriali in cui si susseguono centralità e perifericità non più legate all'ubicazione geografica quanto alla condizione socio-produttiva, di presenza di servizi e di infrastrutture.

Lavorare in maniera innovativa sul riequilibrio tra centri urbani e periferie richiede oggi approcci non convenzionali e orientati sulle nuove direttrici che la politica tecnica europea ha definito in un rinnovato rapporto tra ambiente, territorio e risorse in maniera coerente con l'Obiettivo 11 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile. La previsione, entro il 2030,

Nella pagina a fianco

Fig. 1: Edifici di nuova edificazione del comparto P.S.E.R. numero 7- San Pietro a Patierno, consorzio C.P.R. 2, settembre 1985. Gruppo di progettazione del comparto: V. Fabbrocino (coordinamento), G. Ardizzone, R. Balsamo, G. Borrelli, P. Caputi, A. Castaldo, G. De Lillo, L. Esposito, M. R. Gargiulo, G. Gentile, R. Lopes, R. Lucci, L. Nunziante, D. Rabitti, I. Ridente, L. Rivieccio, R. Taranto, F. Venezia (fonte: foto di L. Travaglini)

di incrementare il numero di aree urbane sostenibili e inclusive richiede una disponibilità di alloggi adeguati e sicuri nonché l'accesso ai servizi di base e a un sistema di trasporti efficiente e sostenibile, all'interno di una sensibile riduzione degli impatti delle calamità naturali e di quelli ambientali della città.

Il rinnovo del costruito, attuato in profondità e su vasta scala secondo azioni di *deep retrofit*, esprime la linea che l'Unione Europea ha tracciato come convinta risposta alle condizioni di crisi ambientale climatica e pandemica attraverso il piano straordinario Next Generation EU che delinea una prospettiva capace di prefigurare un «modo migliore di vivere il mondo di domani» (European Commission, 2020). La risposta alla convergenza delle crisi ambientali e la loro relazione con quella socioeconomica sono considerate nel nostro Paese dal *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR, 2021), che individua la transizione ecologica come un fattore prioritario per il riequilibrio territoriale e il rilancio economico. La transizione è considerata come un cambio di paradigma da attuarsi attraverso riforme strutturali per accedere ai fondi del piano di investimenti Next Generation EU e al processo per la ripresa e la resilienza.

Gli interventi sul territorio, nel campo degli insediamenti e dell'edilizia, puntano su alcune azioni chiave, individuate nell'uso efficiente delle risorse materiali ed energetiche, nella decarbonizzazione e nella progressiva sostituzione delle fonti fossili con le energie rinnovabili. Lo scenario al 2050, individuato come *dead line* per la transizione, prefigura interventi di *deep retrofit* per realizzare quartieri ed edifici sostenibili, che siano improntati ai principi dell'economia circolare, all'utilizzo di materiali a basso impatto ambientale, all'integrazione di soluzioni basate sulla natura, alla mobilità sostenibile, facendo leva sul rinnovo urbano e sulla riqualificazione edilizia, sulla qualità dei centri urbani, dei patrimoni storici e delle aree verdi (PNRR, 2021; European Commission, 2020).

Sul piano nazionale, le istanze innovative definite dal nuovo scenario europeo di riqualificazione e di rinnovo edilizio e urbano in campo residenziale sono riprese nel recente *Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare* (MIT, 2020), teso alla rigenerazione, in un'ottica di innovazione e sostenibilità *green*, di tessuti e ambiti urbani degradati, ad alta tensione abitativa e carenti di servizi e di sistemi infrastrutturali. Per tali contesti, il Programma prevede interventi riferiti a strategie, funzionalmente coerenti, capaci di rispondere in maniera efficace ai bisogni che caratterizzano gli ambiti periferici. Il Programma introduce nel panorama della sperimentazione residenziale nazionale un'ottica di innovazione e sostenibilità secondo i principi e gli indirizzi adottati dall'Unione europea e in coerenza con i principi e gli obiettivi della *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile* (SNSvS, 2017) e il *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici* (PNACC, 2017).

Il modello urbano di riferimento punta a strumenti innovativi di gestione, inclusione sociale e partecipazione, in uno scenario di una rinnovata *smart city* inclusiva e sostenibile che assicuri prossimità di lavoro e servizi, riducendo impatti ambientali e incrementando mobilità sostenibile e spazi di prossimità. La politica tecnica recepisce in tal modo gli scenari propri degli eco-distretti urbani a partire da soluzioni progettuali ecosostenibili, infrastrutture verdi, *nature based solutions*, de-impermeabilizzazione dei suoli, modifica del metabolismo

urbano. Quest'ultimo, da processo lineare e dissipativo, richiede una riconversione secondo processi circolari, in cui le risorse siano riciclate, siano garantiti elevati standard energetici, la progressiva decarbonizzazione degli stili di vita e dei processi economici, la sostituzione delle fonti energetiche fossili con fonti rinnovabili (MIT, 2020).

BUILDING RENOVATION E QUALITÀ AUTORIALI FRA CONOSCENZA CRITICITÀ E PROGETTO DI RETROFIT DEI QUARTIERI DEL PSER

Negli studi sviluppati presso il DiARC, Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli Federico II, le ricerche *PER_CENT Periferie al centro* (2019-2022) e *PRIN 2015 – Adaptive design e innovazioni tecnologiche per la rigenerazione resiliente dei distretti urbani in regime di cambiamento climatico* (2017-2021) hanno rappresentato un significativo momento di approfondimento delle tematiche sulla riqualificazione sostenibile delle periferie della città di Napoli, in base ai recenti indirizzi di politica tecnica per la transizione ecologica di distretti urbani e quartieri contemporanei. Questi temi sono stati affrontati nell'ambito dell'accordo di collaborazione scientifica fra DiARC e Comune di Napoli dal titolo *Transizione ecologica e rigenerazione sostenibile dei quartieri di edilizia residenziale delle aree di Napoli Nord e Ovest* (2021) come approfondimento della linea di ricerca sperimentale sulla rigenerazione sostenibile delle periferie napoletane¹. Gli studi sviluppati in queste ricerche hanno attuato, pur se con specifiche graduazioni e localizzazioni, approcci plurali e interazioni fra più discipline per la rigenerazione sostenibile dei quartieri delle periferie a supporto dell'Amministrazione locale.

Gli obiettivi di *building renovation* per la neutralità climatica degli ambiti urbani sono stati di recente proposti dalla Commissione Europea con la finalità di rinnovare il costruito al fine di ridurre le emissioni di agenti climateranti, contando su limitazione dei fabbisogni energetici, decarbonizzazione e integrazione delle energie rinnovabili nel costruito, secondo concetti di ciclo di vita e circolarità dello sviluppo (European Commission, 2020). Per questo motivo, nell'ambito dello scenario delineato dal *Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare*, sono stati individuati dei casi studio applicativi per sperimentazioni e progetti pilota per la riqualificazione urbana e ambientale della periferia di Napoli nord ed Napoli ovest. I progetti pilota evidenziano quanto gli impatti del cambiamento climatico richiedano un approccio innovativo per un *deep retrofit* che sia *environmental driven*, in cui l'ambiente costituisca un fattore-guida per gli aspetti metodologici e operativi. Secondo tali logiche, viene abbandonato il codice lineare delle obsolete tre R – risorse pubbliche, rendita, regolazione – per orientarsi su un innovativo codice circolare di tre nuove R: riciclo, resilienza, riattivazione (Carta, 2016).

La ricerca, nella sua fase di sperimentazione progettuale, è stata focalizzata sulle evidenze dei 'quartieri d'autore' di Napoli ovest e Napoli nord nell'ambito del PSER, il Programma Straordinario per l'Edilizia Residenziale per la ricostruzione post sisma del 1980, in cui si cimentarono figure di primo piano della ricerca progettuale di quegli anni, da Dardi e Carreras a Fioravanti, da Barucci a Capobianco, da Purini e Thermes a Venezia, Lavaggi, Piscioti, Rabitti e Lucci,

¹ Nell'ambito del DiARC, Il Gruppo di studio del Progetto *PRIN 2015* promosso dal MIUR, è costituito da M. Losasso (Principal Investigator della ricerca nazionale), M. Rigillo (coordinamento operativo), S. Consiglio, M. Giugni, V. D'Ambrosio, F. De Paola, A. M. Zaccaria, F. Di Martino, M. F. Leone, E. Tersigni, F. Dell'Acqua, E. Bassolino, C. Aprea, A. Bianco, E. Farrokhi-rad, S. Mascolino, M. Khöler, N. Kühn, P. Mercogliano. Il Gruppo di studio del Progetto *PER_CENT*, ricerca promossa dall'Ateneo di Napoli Federico II, è costituito da M. Losasso (coordinatore generale), R. Capozzi, A. Claudì, V. D'Ambrosio (coordinatori di settore), D. Francese, M. Russo, R. Picone, P. De Joanna, F. Visconti, C. Orfeo, A. Attademo, E. Bassolino, A. Sgobbo, L. Veronese, I. C. Astrella, M. Castigliano, P. Galante, G. Vaccaro, F. Dell'Acqua, C. Sansò, I. Coletta, G. Di Costanzo, R. Esposito, N. Campanile, S. Mascolino, G. Santomartino, S. Verde. Il Gruppo di studio dell'Accordo di collaborazione scientifica *Transizione ecologica e rigenerazione sostenibile dei quartieri di edilizia residenziale delle aree di Napoli Nord e Ovest*, in collaborazione con il Comune di Napoli, è attualmente costituito da M. Losasso (coordinatore), R. Capozzi, F. Visconti, C. Orfeo, E. Tersigni, F. Dell'Acqua, C. Sansò, I. Coletta, S. Verde, A. Malafronte.

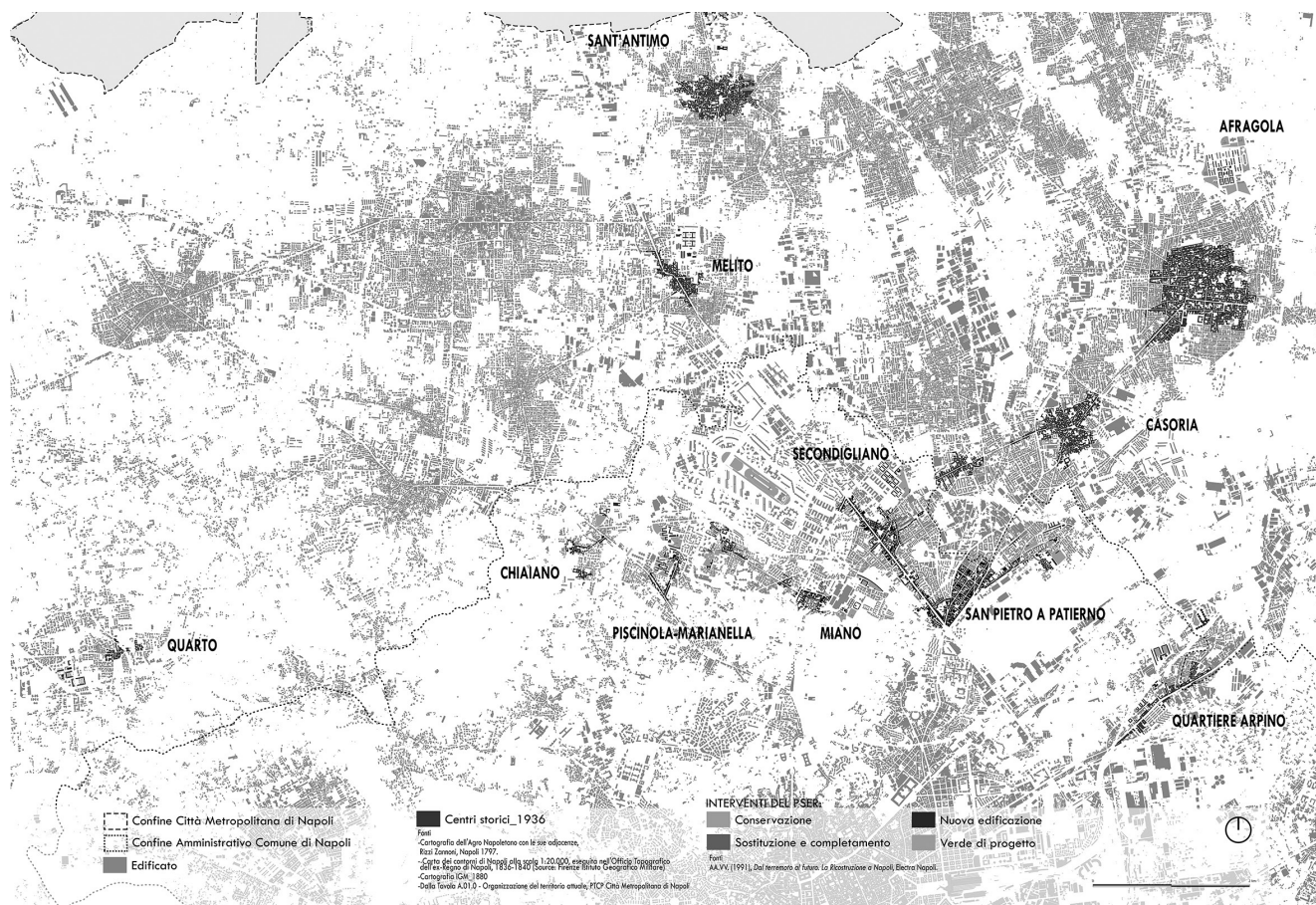


Fig. 2: Inquadramento degli interventi PSER nella periferia a nord di Napoli (fonte: elaborazione grafica di A. Tornatore)

solo per citare alcuni dei protagonisti. Il 16 aprile 1980 il Consiglio comunale di Napoli approva il Piano per il recupero urbano delle periferie che, in maniera innovativa, utilizza un mix di strumenti d'intervento per la sua attuazione: dai Piani di Zona (ex L. 167/62, Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare) alle Zone di recupero (ex L. 457/78 Norme per l'edilizia residenziale all'interno del Programma decennale per l'edilizia residenziale) alle Aree di degrado (ex L. 392/78, 'legge sull'equo canone'). Pochi mesi prima del sisma del 1980, il Comune si dota quindi di uno strumento complesso per migliorare la condizione abitativa dei nuclei storici delle periferie urbane della città, con la finalità di riconoscere il valore dei nuclei storici (gli antichi Casali di Napoli) ma anche di realizzare nuovi quartieri, attrezzature e spazi verdi. «Si definisce in tal modo una visione delle periferie come un insieme di tessuti urbani con caratteri storici e ambientali degni d'una strategia di recupero, non più solo come territorio d'espansione» (Comune di Napoli, 2016).

Con il sisma, il Piano subisce una riconversione e rappresenta la base – nell'ambito della nuova legge 219/81 che, al titolo VIII, prevede la costruzione, nell'area metropolitana di Napoli, di ventimila alloggi e delle relative opere di

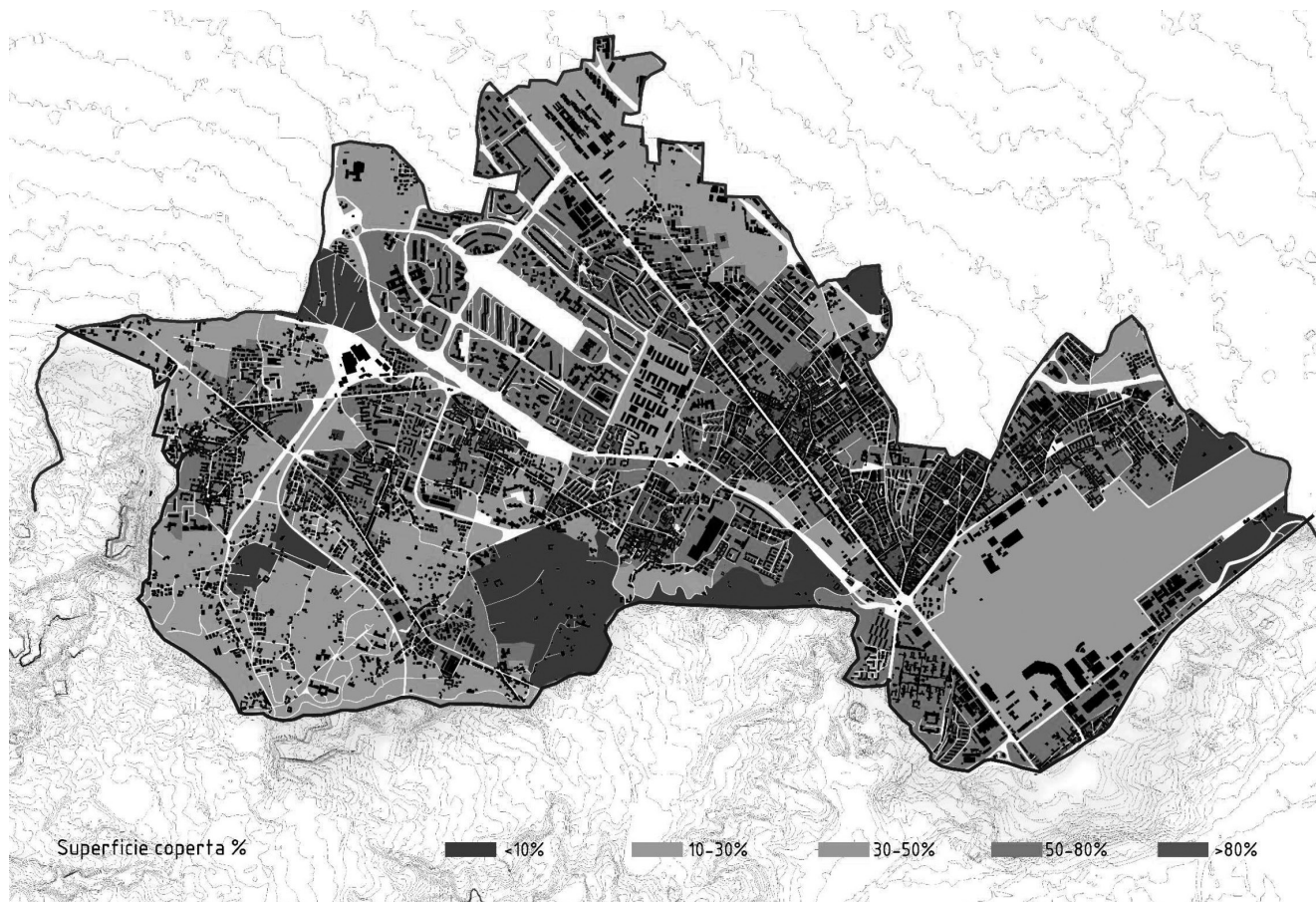


Fig. 3: L'area di Napoli nord: carta tematica della densità del costruito (fonte: elaborazione grafica di L. Miccio)

urbanizzazione – per gli interventi del PSER articolati in interventi ex novo e di completamento, sostituzione tipologica e conservazione edilizia. Il programma può essere considerato, nel panorama nazionale, come un ultimo tentativo di ricostruire una città nelle sue aree di margine attraverso una pianificazione omogenea che, benché nelle prassi operative si affacciassero già segnali di frammentazione, manteneva una logica ancora unitaria con obiettivi di forte valenza sociale. Il periodo a cavallo fra gli anni '70 e '80 ha segnato un passaggio rilevante verso il progetto riformatore avviato anni prima con la L. 392/1978 sull'equo canone e con la L. 457/1978 (definita 'Piano decennale') per il finanziamento dell'edilizia residenziale e l'introduzione del concetto di recupero edilizio e urbano (Fontana, Manzo, 2020) avviando un processo di programmazione degli interventi fondato sull'attività del CER – Comitato per l'Edilizia Residenziale. Nella metà degli anni '80, con la riduzione dello stanziamento di risorse, viene meno la realizzazione dei grandi quartieri, benché il fabbisogno continui ad essere elevato, con l'emersione di una nuova domanda di abitazioni a basso costo e il nuovo dibattito sui limiti della crescita urbana (Secchi, 1984; Morandi et al., 2010).

A Napoli, il programma del PSER ha espresso una forte complessità, attraverso un'ingente mole di risorse stanziata e un imponente staff di funzionari,

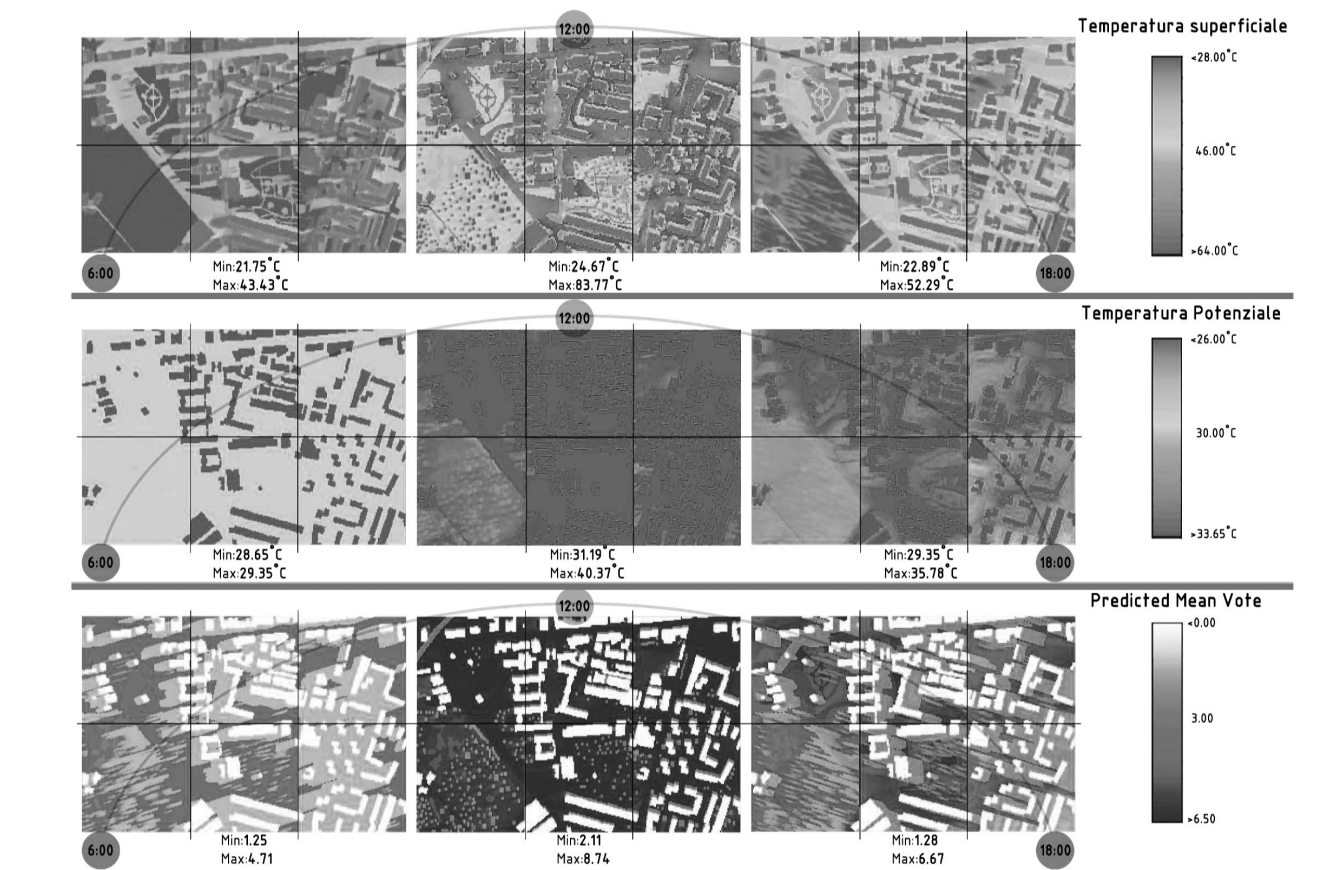


Fig. 4: Le analisi ambientali in un comparto di intervento a Piscinola – Marianella a Napoli nord: proiezioni dei valori di alcuni indicatori al 2050 (fonte: elaborazione grafica di L. Miccio)

consulenti, progettisti, fornitori di sistemi e componenti, singole imprese e consorzi di imprese di costruzione. A 40 anni di distanza, va fatto un bilancio a partire dalle logiche di processo edilizio fino a quelle insediative e delle sperimentazioni tipo-morfologiche e tecnico costruttive, oltre che per la significativa trasformazione urbana indotta, che ha modificato equilibri, assetti e fisionomia dei territori.

Nel riconoscimento dei fattori caratterizzanti del PSER, sono ancora oggi rintracciabili elementi innovativi in un'esperienza che si è basata sul valore dell'integrazione fra ex-novo e preesistenze degli antichi Casali napoletani. Nella riconfigurazione di parti urbane, la complessità dell'habitat indotto dagli interventi ex-novo è stata considerata come risposta a concezioni attuate sia attraverso un livello di mediazione con il carattere dei luoghi e delle preesistenze, sia nel bilanciamento tra nuovi insediamenti e centri storici, spazio periurbano e rurale. L'interpretazione di rilevanti temi dell'abitare ha dimostrato la capacità di riferirsi sia allo scenario nazionale che a quello internazionale. Il patrimonio di autorialità dei quartieri realizzati nelle periferie a nord di Napoli è molto consistente e si inserisce in quella che può essere definita l'ultima grande esperienza in Italia di edilizia residenziale qualitativamente integrata con aspetti di carattere tecnologico sia nel processo edilizio che nelle componenti

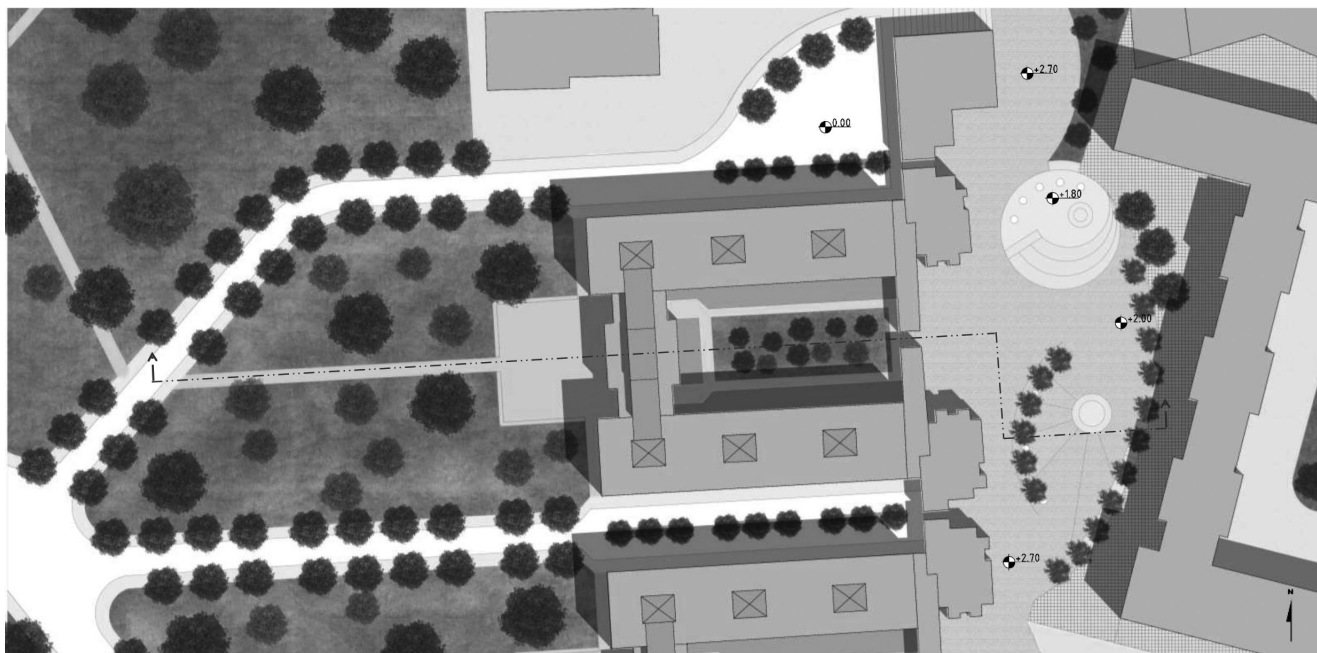


Fig. 5: Intervento di adattamento climatico in una corte urbana del comparto Piscinola – Marianella a Napoli Nord, progetto di M. Pica Ciamarra (fonte: elaborazione grafica di L. Miccio)

tecnico costruttive dell'innovazione e dell'industrializzazione edilizia, sia negli aspetti ambientali attraverso la progettazione integrata di parchi urbani di quartiere accanto ad attrezzature e servizi.

Negli interventi d'autore del PSER si riscontra la consapevolezza del ruolo delle componenti ambientali nel progetto, individuate nelle relazioni con gli spazi pubblici, collettivi e privati, con gli spazi intermedi e di vicinato, nonché nella definizione delle relazioni fra costruito, verde urbano e tracciati. Un altro aspetto è relativo ai caratteri funzionali-spaziali del costruito, di cui sono messe in evidenza le sperimentazioni tecnico-tipologiche sui sistemi di aggregazione modulare, sulle differenti variazioni nelle spazialità, negli affacci, nelle componenti percettivo-paesaggistiche, nel riferimento ai tipi edilizi storici in base a letture interpretative e relazioni con il contesto.

Accanto ai fattori della programmazione, concezione, progettazione e realizzazione degli interventi, oggetto peraltro di uno studio di retrospettiva sviluppato all'interno della ricerca, si segnalano gli aspetti concreti affrontati soprattutto per la necessità di un *upgrade* dei quartieri in una sintesi fra gli indirizzi della recente politica tecnica orientata al *building renovation* e le diverse problematiche del progetto di architettura e ai fattori di obsolescenza funzionale e fisica dovuta a guasti, decadimenti prestazionali e alterazioni antropiche. Peraltro, l'attuale condizione nazionale richiede di collegare politiche abitative e riqualificazione urbana nella sua trasformazione fisica, ambientale e sociale, secondo una concezione della casa come servizio piuttosto che come bene (Fontana, Manzo, 2020). Nel caso dei quartieri del PSER, questo mix si combina con l'ulteriore fattore dell'autorialità su cui sono state sperimentate azioni di riqualificazione sostenibile, adattamento e mitigazione climatica. Nel contrasto del cambiamento climatico e in base agli obiettivi di una



Fig. 6: Riqualificazione *climate proof* della facciata e dello spazio aperto, comparto Piscinola – Marianella a Napoli Nord, progetto di M. Pica Ciamarra (fonte: elaborazione grafica di L. Miccio)

città sostenibile, gli interventi di sperimentazione della ricerca sono partiti da una appropriata dimensione conforme individuabile nei distretti urbani e nei quartieri residenziali identitari, prevedendo un loro miglioramento prestazionale e funzionale accanto alla capacità di mantenere centrale il carattere originario degli edifici e manifeste le intenzionalità dei progettisti. Attraverso convergenti interpretazioni multidisciplinari e interventi di *deep retrofit*, la ricerca ha sviluppato un approccio congruente fra le necessità della riqualificazione e l'opportuna ri-emersione dei principi progettuali e dei valori culturali originali, attraverso un 'repertorio della modificazione' compatibile (Atzeni, Mocci, 2018) e un sistema delle variazioni ammissibili, in base al minore impatto degli interventi ma della massima efficacia in termini di *building renovation*. Gli indirizzi di riqualificazione dei distretti – intesi quale significativa dimensione di riferimento per interventi che possano avere efficacia nella prevenzione e nella riduzione degli effetti dovuti agli impatti ambientali – trovano un riferimento in numerosi esempi attuati in Europa, dalla riqualificazione degli edifici realizzati con sistemi a grandi pannelli in cemento armato prevalentemente nella ex DDR (l'esperienza dei cosiddetti 'plattenbau') fino alle esperienze francesi nel recupero dei Grands Ensembles. In questa prospettiva, all'esercizio dell'interpretazione delle intenzionalità dei progettisti spesso disattese in fase

di realizzazione, è stata attuata l'azione di restituire tali intenzionalità, facendo del confronto fra progetto originario, stato di fatto e ipotesi progettuale un robusto fattore metodologico in cui l'intervento di *building renovation* attiene a un linguaggio che non entra in competizione con la preesistenza d'autore e dove gli elementi di modificazione e delle relazioni fra parti e contesto, fanno emergere angolazioni di lettura, confronti o tematismi anche poco evidenziati benché presupposti nelle intenzionalità dei progettisti, considerando i quartieri come un importante patrimonio culturale della città di Napoli e di riscatto, in quanto tali, delle marginalità delle periferie urbane.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA. VV. (1989), "Programma Straordinario di Edilizia Residenziale per la città di Napoli. Il recupero urbano", in *Notiziario*, 13/14, settembre, numero monografico, Napoli.
- Atzeni, C., Mocci, S. (2018), *Modernità resiliente. Esperienze d'habitat in Algeria*, Quodlibet, Macerata.
- Carta, M. (2016), "Re-cyclical urbanism. Un'agenda progettuale per la metamorfosi circolare", in Carta, M., Lino, B., Ronsivalle, D. (a cura di), *Re-cyclical urbanism. Visioni, paradigmi e progetti per la metamorfosi circolare*, LISt Lab, Rovereto, pp. 7-31.
- Ciccione, F. (1984), a cura di, *Recupero e riqualificazione urbana nel programma straordinario per Napoli*, Giuffrè Editore, Milano.
- Comune di Napoli (2016), *Piano di recupero delle periferie 1980*, in <https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/30237> (10/03/2021).
- European Commission (2020), *A Renovation Wave for Europe – Greening our buildings, creating jobs, improving lives*, in EUR-Lex – 52020DC0662 – EN – EUR-Lex (europa.eu) (08/03/2021).
- Fontana, G., Manzo, R. (2020), *Edilizia residenziale pubblica e politiche della casa*, Self Publishing, Roma.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2017), *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile*, in www.minambiente.it (23/02/2020).
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2018), *Piano Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici*, in www.minambiente.it (23/02/2020).
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (2020), *Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare*, in <https://qualitabitare.mit.gov.it/login>.
- Morandi, C., Pessina, G., Scavuzzo, L. (2010), "Strumenti innovativi per la riqualificazione dei quartieri residenziali in Italia: tre casi esemplari", in *Ciudades, Rehabilitación de barrios periféricos: debates y desafíos*, 13.
- Nardi, G. (1986), *Le nuove radici antiche. Saggio sulla questione delle tecniche esecutive in architettura*, FrancoAngeli, Milano.
- Ruggiero, R. (2012), *Sistemi tecnologici e ambientali per la rigenerazione dell'edilizia residenziale industrializzata. Imparare da «Selva Cafaro»*, Alinea, Firenze.
- Pagano, L. (2001), *Periferie di Napoli*, Electa, Napoli.
- Secchi, B. (1984), "Le condizioni sono cambiate", in *Casabella*, 498/9.